

ARTICOLI

Renato RAFFAELLI, *Usi dell'ironia nell'Anfitrione: da Plauto a Molière*, pp. 1-28.

*Riassunto:* Nell'*Amphitruo* di Plauto l'uso dell'ironia è molto frequente. Essa si distribuisce in svariate zone del testo ed è spesso legata a temi ricorrenti, come la menzione di Giove, Mercurio o qualche altra divinità, e come gli accenni alla pudicizia di Alcmena, cui si riferiscono gli esempi più significativi. Quanto alla tipologia, oltre alla più comune forma dell'ironia verbale, vi sono anche dei casi di ironia di situazione (la scena in cui Anfitrione resta stupefatto dalle risposte di Mercurio, che lui crede essere il servo Sosia) e di un'ironia che ho chiamato 'di ruolo' (ancora Anfitrione che, fuori di sé e anche del suo ruolo, si propone nella macchietta del *servus currens*). Scrivendo il suo *Amphitryon*, di fronte all'ampio ricorso all'ironia che trovava nel suo modello fondamentale, Molière non è rimasto insensibile. Anche lui ne ha fatto largo uso, ma in maniera del tutto diversa e originale, concentrandola sugli aspetti amorosi della *pièce*, cui egli ha rivolto le maggiori attenzioni, apportandovi le più rilevanti novità. Si tratta innanzi tutto del triangolo Giove / Alcmena / Anfitrione, in cui ha introdotto il desiderio di Giove di essere amato da Alcmena per quello che è e non per quello che la donna crede che sia: non come marito, quindi, ma come amante, con tutte le ambiguità che questo comporta e che si prestano quasi da sole al gioco dell'ironia. E poi, in misura minore, del triangolo Mercurio / Cleanthide / Sosia, creato dallo stesso Molière con l'invenzione del nuovo personaggio della moglie di Sosia. Anche riguardo all'ironia, dunque, la commedia di Plauto ha influenzato Molière, che ne ha preso spunto, per svilupparla però in modo molto diverso, concentrandola in luoghi ben caratterizzati e nei contesti in cui più ha rinnovato e trasformato il modello.

*Abstract:* In Plautus' *Amphitruo* irony is very frequent. It is distributed in various parts of the text and often linked to recurring themes, such as the mention of Jupiter, Mercury and some other divinity or the references to Alcmena's modesty, that are the most significant examples. Besides the most common form of verbal irony, there are also cases of irony of situation (the scene in which Amphitryon remains amazed by the answers of Mercury, whom he believes to be the servant Sosia) and "irony of role" (still Amphitryon who, out of himself and also of his role, looks like a caricature of the *servus currens*). Also in Molière's *Amphitryon*, like in its main model, irony is widely used, but in a totally different and original way, concentrating on the erotic aspects of the *pièce*, which the French poet most carefully revises. This can be detected above all in the triangle Jupiter / Alcmena / Amphitryon, in which Molière introduces the desire of Jupiter to be loved by Alcmena for what he is and not for what he is believed to be (not as a husband, then, but as a lover, with all the ambiguities that result and almost naturally lend to the ironic game), and - to a lesser extent - in the triangle Mercury / Cleanthis / Sosia, created by Molière thanks to the invention of the character of Sosia's wife. Also from the point of view of irony, therefore, Plautus influences Molière, who develops the technique in very different ways, concentrating it in well characterized passages and in the most original rewritings of the model.

Carmelo SALEMME, *Lucrezio e la mortalità del mondo (5, 235-415): tra rappresentazione e ridecrizione*, pp. 29-43.

*Riassunto:* Su basi esegetiche, e tenendo conto anche della produzione letteraria arcaica, viene individuata nell'ampio brano lucreziano una rete metaforica che sollecita a pensare una realtà diversa rispetto a quella rappresentata dal discorso descrittivo. Si istituisce uno stato 'tensionale' tra contesto e singoli termini metaforici: la presenza di metafore suscita significati nuovi che coinvolgono altre parole nell'ambito del discorso. Di qui una nuova 'tensione' tra il significato primario (l'interpretazione letterale) e un significato secondario (l'interpretazione metaforica) che apre la strada a una ridecrizione della realtà.

*Abstract:* On the basis of the exegesis, and also according to the archaic literary production, a metaphorical network is identified in the ample passage of Lucretius; this metaphorical network suggests a reality that is other than the reality which the descriptive discourse represents. It is established a 'tensional' state between context and single metaphorical terms: the presence of metaphors arouses new meanings that involve other words within the discourse. From here there is a new 'tension' between the primary meaning (the literal interpretation) and a secondary meaning (the metaphorical interpretation) that opens the way for a new description of the reality.

Sabino PEREA YÉBENES, *Augustus escritor*, pp. 44-69.

*Riassunto:* Partendo dai frammenti giunti fino a noi e dai dati desunti da altri autori, qui voglio fare una valutazione dell'attività intellettuale di Augusto come scrittore, nella contestualizzazione del periodo di inquietudine politica nella sua giovinezza, prendendo in considerazione gli esperimenti letterari, le memorie, e il testamento politico.

*Resumen:* A partir de los fragmentos conservados, y de bastantes noticias de otros autores, aquí quiero hacer una valoración de la actividad intelectual de Augusto como escritor, contextualizar su producción literaria en la moda de su época, y analizar sus diferentes obras y fases: la fase política de la juventud, los experimentos literarios, la época epistolar, sus *Memorias*, y su testamento político.

Carmela LAUDANI, *Nel nome di Icaro*, pp.70-79.

*Riassunto:* Nel contributo si intende dimostrare la corrispondenza tra due episodi narrati nei *Punica*, quello di Mopsos (Sil. 2, 89-148) e quello di Dedalo (Sil. 12, 85-107); essi traggono ispirazione dal racconto dell'arrivo a Cuma di Enea, desideroso di parlare col defunto padre, nel sesto libro dell'*Eneide*, e contrassegnano due momenti cruciali e contrapposti della seconda guerra punica: la presa di Sagunto, con cui essa ha inizio, e la svolta impressa al conflitto a partire dagli insuccessi di Annibale in Campania.

*Abstract:* The contribution intends to show the correlation between two episodes narrated in the *Punica*, the one of Mopsus (Sil. 2, 89-148) and the one of Daedalus (Sil. 12, 85-107); their inspiration comes from the arrival to Cumae of Aeneas, in which his only desire is to talk to his dead father, in the sixth book of *Aeneid*, and they sign two opposite crucial moments of the second Punic war: the conquest of Saguntum, which marks the beginning of the conflict, and the turning point that is imprinted by Hannibal's failures in Campania.

Isabella D'AURIA, *La violenza sulle vergini martiri nel Peristephanon di Prudenzio*, pp. 80-93.

*Riassunto:* Nel contesto più generale della rappresentazione della violenza sui martiri nel *Peristephanon* di Prudenzio, il lavoro focalizza l'attenzione sulla specificità della violenza inferta alle vergini martiri. Prendendo in esame i tre componimenti dedicati a figure femminili (l'inno III in onore di Eulalia di Mérida; l'inno IV dedicato ai martiri *caesaraugustani*, tra cui Encrate; l'inno XIV composto per celebrare la martire romana Agnese), l'autrice individua nella mutilazione di determinate parti del corpo, quale ad esempio il seno, e nell'offesa all'onore verginale, gli elementi che contraddistinguono i supplizi a cui sono sottoposte le martiri nell'opera prudenziana. Come la violenza al corpo non intacca l'integrità spirituale delle martiri, così il tentativo di violazione della *pudicitia* è impedito dai prodigiosi interventi divini, il tutto in funzione della salvaguardia della vergine in vista delle nozze celesti con Cristo, che, in particolare negli inni III e XIV, fanno da contraltare alla scelta verginale e al rifiuto delle nozze terrene da parte delle protagoniste.

*Abstract:* In the more general context of the representation of violence on the martyrs in Prudentius' *Peristephanon*, the paper focuses on the specificity of the violence inflicted on the female virgin martyrs. By analysing the three hymns dedicated to female figures (the hymn III in honour of Eulalia of Mérida; the hymn IV dedicated to the *caesaraugustani* martyrs, among them Encratis; the hymn XIV written to celebrate the Roman martyr Agnes), the author identifies the mutilation of certain parts of the body, such as breasts, and the offense to virginal honour, as the elements that characterize the tortures to which the female martyrs are subjected in Prudentius' work. As the violence to the body does not tarnish the spiritual integrity of the female martyrs, the attempted violation of *pudicitia* is prevented by prodigious divine interventions, all in function of the preservation of the virgin in preparation for the heavenly wedding with Christ, which, particularly in the III and XIV hymns, are an act serving as a counterpart of the female protagonists' choice of virginity and rejection of the earthly wedding.

Graziana BRESCIA, *La caduta degli eroi: suggestioni sallustiane nel personaggio di Achille nell'Ephemeris belli Troiani*, pp. 94-111.

*Riassunto:* Nella riscrittura della materia epica condotta nell'*Ephemeris belli Troiani*, la rovina di Achille, preda della passione per Polissena e disposto per soddisfarla a tradire l'esercito acheo, è attribuita alla sua stessa *temeritas*, come emerge dalla *sententia* di Aiace che commenta la morte dell'eroe (4, 11). Il contributo individua in questa *sententia*, così come nel ritratto di Achille (2, 14), una traccia dell'influenza di Sallustio sull'autore latino dell'*Ephemeris* e della sua tendenza ad adattare agli eroi mitici pensieri e azioni attribuite ai personaggi sallustiani.

*Abstract:* In the epic rewriting of the *Ephemeris belli Troiani*, the ruin of Achilles, prey to Polyxena's passion and willing to betray the Achaean army for her, is attributed to his own *temeritas*, as we can see from the *sententia* of Ajax commenting on hero's death (4, 11). The contribution recognizes in this *sententia*, and in the portrait of Achilles as well (2, 14), a trace of Sallust's influence on the Latin author of the *Ephemeris* and his tendency to adapt thoughts and actions belonging to Sallustian characters to his mythical heroes.

Marco ONORATO, *Dal novum al notum: gli anacreontei di Sidonio Apollinare*, pp. 112-155.

*Riassunto:* Nel secondo dei due carmi inseriti in Sid. ep. 9.13 l'uso del dimetro ionico *a minore* anaclastico sollecita una nuova indagine sul possibile influsso del *corpus Anacreonteum* e dei pur esigui carmi latini scritti in questo raro verso. Ad emergere è la sagacia del poeta gallico, che, potendo contare solo su un modesto contributo da parte della tradizione greca e latina, sceglie di trattare l'anacreonteo come un *colon* dell'endecasillabo falecio (sulla scorta di una teoria metrica ben attestata dai grammatici antichi) per poter sfruttare una rodatica topica versificatoria. Nasce così una delle *nugae* più affascinanti di Sidonio, in cui l'agilità degli ionici si rivela compatibile con una raffinata strategia retorica, intertestuale e metaletteraria.

*Summary:* In the second of the two poems included in Sid. ep. 9.13 the use of Ionic *a minore* dimeter with anaclysis calls for a new investigation on the possible influence of the *corpus Anacreonteum* and of the few Latin poems written in this rare verse. What emerges is the sagacity of the Gallic poet, who, relying only on a modest contribution from Greek and Latin tradition, chooses to treat the *anacreonteum* as a *colon* of the phalaecian hendecasyllable (on the basis of a metrical theory well attested by the ancient grammarians) to take advantage of an established versificatory technique. The result is one of the most fascinating *nugae* of Sidonius, in which the agility of the ionic meters proves compatible with a refined rhetorical, intertextual and metaliterary strategy.

Antonietta IACONO, *Classici latini e tecniche di autocitazione nella composizione poetica di Porcelio de' Pandoni*, pp. 156-177.

*Riassunto:* Il saggio si focalizza sulla produzione poetica di Porcelio de' Pandoni, con particolare attenzione per il poemetto *Triumphus Alfonsi regis* composto tra il 1443 ed il 1444 in onore di Alfonso il Magnanimo per celebrarne l'entrata trionfale in Napoli; e per un ancora inedito poemetto composto per Niccolò Piccinino tramandato da due manoscritti: Firenze, Biblioteca Centrale, Conv. Soppr. J IX 10 (240), cc. 65v-68r; Berlin, Staatsbibliothek, Lat. Qu. 390, cc. 52v-54r. Esso si scandisce in due sezioni: la prima dedicata all'esame degli aspetti intertestuali della trama compositiva, stilistica e metrica del *Triumphus*; la seconda alla presentazione della struttura e dell'intertestualità del poemetto per il Piccinino. Particolare attenzione è dedicata ad illustrare nella trama di questo poemetto (e anche alla luce di una campionatura derivata da altre opere inedite dell'umanista) fenomeni di recupero e di auto-citazione tipici della prassi versificatoria del Pandoni, che vanno intesi come vera e propria tecnica di economia compositiva.

*Abstract:* This paper focuses on poetic works by Porcelio de' Pandoni, in particular about *Triumphus Alfonsi regis*, a poem composed between 1443 and 1444 to celebrate the triumphal entry of Alfonso the Magnanimous into Naples; and also on an unpublished poem dedicated to Niccolò Piccinino. In first part the paper takes care of the intertextuality, stylistic and metrics into *Triumphus*. In second part it focuses about structure and intertextuality of the poem for Niccolò Piccinino. It analyses the techniques employed by Pandoni in this poem (and also in a variety of works by the same author) and deals the effort of poetic composition and the typical techniques of producing neo-Latin poetry developed to streamline and facilitate its production: it is a technique based on the reuse of previous texts and rhetorical templates, an effective *modus operandi*, which can be defined 'economic of Poetry'.